

L'INCHIESTA

“Lavoratori sfruttati” La Procura commissaria il colosso Mondialpol

Accertate retribuzioni “ben al di sotto della soglia di povertà, sproporzionate rispetto alla quantità e qualità delle prestazioni”

di **Sandro De Riccardis**

Paghe da 5,37 euro l'ora per stipendi mensili di 930 euro lordi, che diventano 650 netti, una «somma assolutamente sproporzionata rispetto alla quantità e qualità del lavoro svolto». Cita la Costituzione il pm Paolo Storari nel decreto che dispone d'urgenza l'amministrazione giudiziaria di Mondialpol, uno dei giganti della vigilanza privata in Italia, con 3.800 dipendenti e commesse da Intesa, Banco Desio, Poste, Lidl, Iper Montebello, Kuwait Petroleum Italia. Una vera e propria realtà di caporalato che fa leva sulla povertà dei dipendenti, spesso costretti ad accettare le condizioni imposte dall'azienda che minacciava la perdita del posto di lavoro. Da una parte la «situazione di sfruttamento dello stato di bisogno, che deve essere al più presto interrotta», dal-

l'altra una forma di «concorrenza sleale nei confronti di altre imprese del settore che stanno rientrando nella legalità». L'indagine del Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza porta all'iscrizione nel registro degli indagati del legale rappresentante di Mondialpol, Fabio Mura, e della stessa società sulla base della legge sulla responsabilità amministrativa degli enti. Contestata dalla procura l'applicazione del livello D del contratto collettivo su “Vigilanza privata e servizi fiduciari”, invece di quello “Multiservizi”.

Decine le testimonianze raccolte, in molti casi «veri e propri atti di «ritorsione tacita» a fronte di eventuali rimostranze», scrive il pm. «Riusciamo a pagare le spese fisse come il mutuo, bollette e assicurazione perché lavoriamo in due - verbalizza un lavoratore - . Mi è stato fatto sottoscrivere che sarebbero stati

considerati lavoro “normale” anche i notturni, sia feriali che festivi che domenicali». «In alcuni casi l'azienda ci obbligava a scioperare imponendoci il recupero del giorno perso al sabato. Fanno leva sulla situazione economica dei lavoratori, consapevoli della necessità di lavorare e di portare avanti le nostre famiglie». E ancora: «A una mia collega sono stati imposti turni anche nei suoi giorni di riposo. A lei è capitato anche di ricevere avances da un responsabile il quale, rifiutato, imponeva turni fuori ogni logica per vendetta». Altri lavoratori raccontano di penali di quindici giorni nei contratti in casi di dimissioni. «Ho sentito di colleghi i quali dopo aver rifiutato ricollocamenti in postazioni più lontane, di conseguenza più dispendiose a livello economico, sono stati riportati presso le direzioni di Milano e poi destinati a postazioni a cinquanta chilometri da casa

▲ **Vigilanza privata**

La Mondialpol ha 3.800 dipendenti e commesse da Intesa, Banco Desio, Poste, Lidl, Kuwait Petroleum Italia

per soli turni di quattro ore». Veri e propri ricatti. «Loro sapevano che ero disoccupato e mi hanno proposto quella cifra. Io non volendo finire a chiedere soldi in giro, a vivere per strada, ho accettato anche se lo stipendio era basso». I lavoratori sentiti in procura hanno raccontato anche storie di minacce e intimidazione. «Alla fine l'unico modo per prendere un giorno era mettersi in malattia - racconta uno di loro -. Nel mese di maggio del 2022 ho preso due settimane perché ho subito un intervento chirurgico, al rientro per il mio responsabile mi ha programmato dei turni giornalieri insostenibili». Ora sarà un amministratore giudiziario, Giovanni Falconeri a dover «controllare il rispetto delle norme e delle condizioni lavorative». Adottando misure adeguate «anche in difformità da quelle proposte dall'imprenditore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paghe da 5,37 euro
l'ora per stipendi
mensili di 650 euro
Vessazioni e minacce
in caso di
rivendicazioni**



In collaborazione con



FONDAZIONE
Specchio d'Italia
DONIAMO SPERANZA



AssiCuriamo
INSIEME

Grazie al bando di Vittoria Assicurazioni

Crema, “Casa Arcobaleno” contro la violenza

Nove progetti da realizzare per diffondere il contrasto alla violenza di genere e la prevenzione delle malattie femminili in tutta Italia. È la mission di “AssiCuriamo - Insieme”, il bando che ha visto agenti, subagenti e impiegati di Vittoria Assicurazioni segnalare decine di iniziative benefiche meritevoli di un sostegno da parte della compagnia e della Fondazione Carlo Acutis. In palio 106 mila euro, che i migliori nove programmi si sono divisi: i contributi sono stati erogati e ora gli enti premiati si sono messi al lavoro. Lo staff di Specchio d'Italia, la Fondazione nazionale nata dall'esperienza operativa della torinese Specchio dei tempi, li seguirà da vicino fino a Natale, offrendo supporto tecnico e raccontando gli sviluppi di ogni intervento. I progetti vincitori si sviluppano a Capralba (Cremona), Firenze e Arezzo, Nebbiuno (Novara), Civitavecchia (Roma), Palermo, Nichelino (Torino), Padova, Granarolo dell'Emilia (Bologna) e Tortoli (Nuoro).

A Crema, l'agente Riccardo Zucchetti dell'Agenzia 228 Crema, ha presentato uno dei progetti che sono stati premiati quest'anno: “Ale e l'arcobaleno”. Fin dalla giovane età, Riccardo Zucchetti è



sempre stato sensibile alle tematiche sociali: volontariato, servizio civile e partecipazione alle attività della sua Parrocchia. “L'agenzia è nata a fine degli anni '70, guidata da mio padre, agente storico di Vittoria Assicurazioni che ho ereditato nel 2001.” racconta Riccardo. “Crema è molto cambiata in questi anni, ma da sempre ospita forti sacche di povertà e fragilità nascosta. Da anni conosco la presidente



Da sinistra: Riccardo Zucchetti, Marta Versaci, Alberta Vivian, Paola Freddi, Silvio Falco

dell'Associazione e ne sostengo le attività.” Quando ha letto l'opportunità offerta dal bando “AssiCuriamo - Insieme” non ha avuto dubbi su quale progetto candidare. È nata da un grande dolore personale l'Associazione “La Casa di Ale”, a Crema, da dieci anni al fianco delle donne vittime di violenza. Paola Freddi, farmacista, ha proseguito l'impegno sociale di sua figlia Alessandra, scomparsa in un

incidente, e nel tempo l'associazione ha ampliato i progetti di solidarietà in funzione delle nuove necessità incontrate. “Nelle scuole professionali per OSS dove insegno farmacologia abbiamo colto l'urgenza di dare vita a ‘Ale e l'Arcobaleno’ - racconta la dottoressa Freddi, presidente dell'associazione - , un'espansione della nostra attività, in collaborazione con Arci Ormano Aps, per il sostegno, la tutela e il

contrasto alla discriminazione nei confronti delle persone LGBTQI+”. Il progetto prevede l'apertura di Casa Arcobaleno per l'accoglienza di persone giovani costrette a lasciare il proprio contesto di vita perché vittime di omofobia, discriminazioni, e spesso anche di violenze subite in ambito familiare. Mentre l'Associazione decideva di ampliare la sua azione in collaborazione con l'Arci, il Comune di Casaleggio Vaprio apriva un bando per l'assegnazione di una villa confiscata alla criminalità organizzata. L'edificio è stato così assegnato alle due realtà, costituite in Azienda temporanea di scopo. “Ora stiamo procedendo nei lavori e appena ultimati avvieremo l'accoglienza”, spiega Paola Freddi.

Il progetto “Ale e l'Arcobaleno” prevede anche lo sviluppo sul territorio di uno Sportello di ascolto e supporto sociale, educativo, medico e psicologico per le persone LGBTQI+ e i loro familiari, già attivo dal novembre presso la Casa di Ale. Tra gli obiettivi, percorsi di accompagnamento per gli ospiti della Casa Arcobaleno e gli utenti dello Sportello, per il miglioramento del benessere individuale e familiare, oltre che di integrazione sociale e lavorativa, con possibilità di mediazione familiare e supporto legale. ♥

SCOPRI I PROGETTI VINCITORI SU: www.specchioditalia.org/assicuriamo